COMUNICATO STAMPA

COMUNICATO STAMPA

Sisma 2016, Ussita: inaugurato il Residence Ambassador di Frontignano, uno dei maggiori interventi di ricostruzione privata. Potranno tornare circa 350 persone delle seconde case

Ussita – È stato inaugurato il Residence Ambassador, il grande complesso turistico-residenziale situato in via Pian dell'Arco, a Frontignano di Ussita, gravemente danneggiato dal terremoto e oggi ricostruito. Con i suoi 108 appartamenti, il complesso potrà tornare ad accogliere circa 350 persone legate al turismo delle seconde case, una presenza significativa per la vitalità economica e sociale della montagna. Per dimensioni e caratteristiche, l'Ambassador rappresenta uno dei maggiori interventi di ricostruzione privata nelle Marche e segna un nuovo passo nel percorso di rinascita dei territori colpiti dal sisma.

A dieci anni dagli eventi sismici un passaggio importante non soltanto per il recupero del patrimonio edilizio, ma anche per il rilancio di Frontignano, località a forte vocazione turistica situata all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Le seconde case rappresentano infatti una componente significativa delle comunità dell'Appennino: luoghi frequentati da generazioni di famiglie che, nel tempo, hanno costruito legami affettivi con questi territori, contribuendo a mantenerli vivi anche al di fuori dei periodi di maggiore afflusso turistico.

«L'inaugurazione dell'Ambassador ci consente di comprendere fino in fondo il significato della rinascita dell'Appennino centrale – dichiara il Commissario Straordinario al sisma 2016, **Guido Castelli** –. E' un grande edificio che torna a vivere che dà anche la possibilità a centinaia di persone e famiglie di ritrovare un luogo al quale sono profondamente legate. Le comunità dell'Appennino non sono formate

soltanto da chi vi risiede stabilmente, ma anche da chi ha scelto questi territori come luogo del cuore, tornando negli anni, costruendo relazioni, amicizie e legami familiari che spesso attraversano le generazioni. Anche il turismo delle seconde case rappresenta una risorsa fondamentale per la vita dei nostri borghi, per le attività economiche e per la tenuta sociale delle aree interne. A dieci anni dal terremoto, restituire questi spazi significa ricostruire anche quel tessuto di relazioni che il sisma aveva interrotto. Voglio rivolgere un ringraziamento sincero a tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questo risultato, superando le difficoltà tecniche, amministrative e organizzative che inevitabilmente accompagnano la ricostruzione di un aggregato edilizio di queste dimensioni. Ringrazio la sindaca di Ussita Silvia Bernardini, il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, l'Ufficio Speciale Ricostruzione e tutte le istituzioni che hanno collaborato per superare le complessità di un'opera così impegnativa. Grazie anche ai proprietari che torneranno. L'Ambassador, la nuova cabinovia e il Palazzo del Ghiaccio sono interventi diversi, ma rispondono a una visione comune: creare le condizioni affinché le persone possano tornare, le attività economiche possano ripartire e i territori possano essere attrattivi durante tutto l'anno. È questa la sfida che abbiamo davanti: accompagnare il completamento della ricostruzione con una strategia di sviluppo capace di contrastare lo spopolamento e valorizzare le straordinarie potenzialità dell'Appennino centrale».

«L'inaugurazione del Residence Ambassador rappresenta un segnale importante non soltanto per Ussita, ma per tutto il territorio – dichiara il presidente della Regione Marche, **Francesco Acquaroli** –. Un'opera strategica per la sua rilevanza turistica e ricettiva, in un luogo straordinario nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, ma soprattutto un segno concreto di una ricostruzione che avanza e restituisce nuove prospettive di sviluppo economico alle nostre comunità. Abbiamo visto le varie fasi della ricostruzione di questo edificio, prima della demolizione e durante la ricostruzione. Oggi lo ritroviamo nella sua bellezza, con una struttura moderna,

tecnologicamente avanzata e sicura, capace di contribuire alla rinascita di questi territori. Non si tratta soltanto di recuperare spazi abitativi: le circa 350 persone che potranno tornare a frequentare il complesso rappresentano anche una risorsa per l'economia locale, per i ristoranti, le attività commerciali e i servizi. È così che la ricostruzione diventa anche un motore di rilancio economico e turistico per il nostro entroterra».

Un ruolo importante nel percorso di ricostruzione è stato svolto dall'amministratrice condominiale **Roberta Bianconi**, che ha garantito un costante raccordo tra i numerosi proprietari e il gruppo di progettazione e direzione lavori, contribuendo a superare le complessità organizzative e amministrative di un intervento di queste dimensioni. Fondamentale anche il lavoro dei professionisti che hanno seguito le diverse fasi dell'opera, tra cui l'ingegnere **Riccardo Tacconi** e l'architetta **Francesca Liberati**, insieme all'intero gruppo di progettazione e direzione lavori, impegnato nella realizzazione di un progetto particolarmente complesso sotto il profilo tecnico, strutturale e architettonico.

La sindaca di Ussita **Silvia Bernardini**: «L'inaugurazione del Residence Ambassador rappresenta un segnale molto importante per la ricostruzione post-sisma. L'imponente struttura, con i suoi 108 appartamenti realizzati in legno strutturale X-LAM, è il simbolo concreto di una ricostruzione all'avanguardia: moderna, ecosostenibile e caratterizzata da elevati standard di sicurezza sismica. Un traguardo così complesso è il risultato di un importante lavoro di squadra. Desidero ringraziare il Commissario Straordinario alla Ricostruzione, Senatore Guido Castelli, il Presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, e l'intera struttura dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione, nella persona del direttore Marco Trovarelli e di tutti i suoi collaboratori, per il lavoro e il supporto assicurati nelle diverse fasi del percorso. Un plauso e un ringraziamento sentito vanno alla GARC Costruzioni, alle maestranze e a tutte le professionalità che hanno lavorato alla realizzazione dell'intervento, al progettista e direttore dei lavori ing. Riccardo Tacconi dello studio tecnico

Chiaromondo, agli uffici comunali e ai nostri dipendenti, che hanno accompagnato le diverse fasi di questo lungo e complesso percorso. Un ringraziamento particolare va a Roberta Bianconi, amministratrice del condominio, che ha seguito con impegno e costanza l'intero percorso della pratica, accompagnandone le diverse fasi e contribuendo al raggiungimento di questo importante risultato. Il Residence Ambassador è uno dei simboli della ricostruzione delle nostre montagne, un luogo da vivere e da ritrovare, anche se soltanto per alcuni periodi dell'anno. È la dimostrazione che da una ferita ci si può rialzare, guardando al futuro con nuove prospettive. È economia locale che riparte, è fiducia, è speranza ritrovata. Dietro questi 108 appartamenti ci sono altrettante storie, famiglie e legami con il nostro territorio. Perché una casa non si misura dal numero dei giorni in cui viene abitata, ma dagli affetti che custodisce e dal legame che mantiene con chi la sente propria. A tutte le persone che, provenendo da luoghi diversi, torneranno a riaprire le porte delle proprie case, va il mio augurio più affettuoso. Oggi è la comunità di Ussita ad aprire le proprie braccia e a riabbracciarvi. Bentornati a casa. Ussita vi aspettava!»

Il complesso, costituito originariamente da due edifici in cemento armato, aveva riportato danni classificati con livello operativo L4, il massimo previsto dalla normativa per la ricostruzione privata. L'intervento ha previsto la demolizione delle strutture esistenti e la completa ricostruzione, con una nuova configurazione articolata in tre corpi di fabbrica.

Si tratta di un edificio di circa 24 mila metri cubi, con una superficie contributiva netta di circa 9 mila metri quadrati, sviluppato su otto piani, di cui tre seminterrati. Oltre ai 108 appartamenti e all'alloggio destinato al portiere, il Residence comprende numerosi spazi comuni, tra cui hall, sale ricreative, deposito sci, a servizio dei proprietari e delle attività legate al turismo montano.

L'intervento, sostenuto attraverso i contributi pubblici per la ricostruzione post sisma e gli incentivi fiscali previsti dalla normativa, si distingue anche per la complessità delle soluzioni progettuali adottate.

Dal punto di vista strutturale, il progetto ha integrato cemento armato e legno. I tre blocchi strutturali sono stati progettati per garantire maggiore regolarità e sicurezza sismica, con fondazioni su pali e una paratia che isola la struttura dal terreno. I livelli inferiori sono realizzati in cemento armato precompresso, mentre quelli superiori utilizzano pannelli X-Lam e strutture in legno lamellare.

Particolare attenzione è stata riservata all'inserimento paesaggistico del complesso, situato all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, in un'area sottoposta a vincoli paesaggistici e ambientali. Le soluzioni architettoniche adottate, soprattutto per il rivestimento delle facciate, sono state studiate per ridurre l'impatto visivo dell'edificio e favorirne l'integrazione con il paesaggio montano. Il rivestimento del basamento, caratterizzato da una superficie metallica che cambia tonalità in base all'incidenza della luce solare, richiama i colori delle rocce circostanti e contribuisce ad attenuare la percezione delle dimensioni del complesso.

Con la conclusione della ricostruzione e l'inaugurazione del complesso, restano da completare gli adempimenti necessari per l'agibilità e il successivo rientro dei proprietari, previsto nei primi mesi del 2027.

La rinascita di Ussita. L'inaugurazione dell'Ambassador si inserisce in un più ampio programma di rilancio della località montana, che comprende la nuova cabinovia Frontignano-Cornaccione, uno degli investimenti più rilevanti per il futuro turistico ed economico di Ussita. L'intervento, del valore di circa 17,1 milioni di euro, prevede la realizzazione di un nuovo impianto in sostituzione di tre vecchie seggiovie, ormai smantellate. I lavori, avviati nel giugno 2025, sono finanziati attraverso risorse del

Piano nazionale complementare al PNRR, fondi delle ordinanze commissariali e ulteriori stanziamenti destinati alla ricostruzione.

Nei giorni scorsi è stata effettuata l'impalmatura della fune, una delle operazioni tecniche più delicate nella realizzazione dell'impianto. Le lavorazioni sono ormai nella fase conclusiva, cui seguiranno le necessarie procedure di collaudo prima dell'entrata in esercizio.

Accanto a questo intervento, procede anche il percorso per il recupero del Palazzo del Ghiaccio di Ussita, per il quale è in corso la procedura di gara d'appalto. L'opera, del valore previsto di circa 7,1 milioni di euro, comprende il miglioramento sismico della struttura e il rifacimento degli impianti tecnologici danneggiati dal terremoto. Un'infrastruttura importante per la ripresa delle attività sportive e ricreative, anche nella prospettiva di rafforzare l'offerta turistica durante tutto l'anno, superando la concentrazione dei flussi nella sola stagione invernale.